

Risposte ai lettori

SOLO VANTAGGI PER L'ORTO PROTETTO CON RETI ANTIGRANDINE

C'è diversità di produzione e di gusto, negli ortaggi ottenuti da colture coperte con rete antigrandine rispetto a quelli senza?

Giorgio Castelli
Soave (Verona)

L'impiego delle reti antigrandine è senz'altro vantaggioso, non riduce la produttività degli ortaggi e neppure la loro qualità: l'ombreggiamento, infatti, è minimo, specie oggi che vengono prodotte anche reti di filo bianco o verde.



Una coltura di peperone protetta da rete antigrandine, montata sulla struttura di un tunnel di piccole dimensioni

Oltre a proteggere dalle grandinate, la rete costituisce una discreta difesa anche contro il vento, attenua un po' gli sbalzi termici e difende le colture dagli uccelli (in questo caso le protezioni devono essere completamente chiuse).

Ricordiamo che, per essere efficaci, le reti antigrandine vanno installate con la massima cura, devono essere sempre ben fissate, tese da tutti i lati e non formare delle secche.

In piccole superfici per sostenere le reti antigrandine sono sufficienti le strutture che si usano per i tunnel, siano questi di dimensioni limitate (ad esempio cm 100 di larghezza per 80-100 cm di altezza) che di ampiezza maggiore.

È possibile anche costruire delle semplici, ma robuste, strutture in ferro zincato adattandole alle superfici dell'orto familiare (in genere alcune airole).

Una volta passato il pericolo delle grandinate è opportuno togliere le reti, o raccogliercle sul colmo o ai lati delle strutture per evitare danni alle reti stesse e ai sostegni in caso di nevicate abbondanti. (Redazione)

LETAME DILUITO IN ACQUA: UN CONCIME DA IMPIEGARE CON ATTENZIONE

Il mio vicino mescola il letame all'acqua e poi lo distribuisce agli ortaggi: il tutto con una certa frequenza. Vorrei avere delle informazioni su questa pratica.

Giovanni Latorre
Villafranca (Verona)

La pratica di diluire abbondantemente il letame (tanto fresco che maturo) con acqua e poi distribuirlo alle piante da orto in vegetazione era diffusa in passato quando non esisteva la possibilità di intervenire con fertilizzanti minerali sulle colture in atto, cioè in copertura. Era un'operazione disagiata, per motivi facilmente comprensibili, e oggi poco proponibile, anche perché il letame è diventato un materiale sempre più difficile da reperire.

La pratica di diluire il letame con acqua per poi distribuirlo agli ortaggi in vegetazione era diffusa in passato, quando questo prodotto era reperibile con facilità. La stessa tecnica può essere attuata impiegando le deiezioni dei piccoli allevamenti avicoli o il compost



Chi desidera effettuare una concimazione organica di questo tipo può impiegare i residui (meglio maturi) di piccoli allevamenti avicoli che contengono azoto in una percentuale compresa tra lo 0,7 e il 2,3% (il letame bovino maturo ne contiene lo 0,5% circa), che però vanno diluiti moltissimo per evitare possibili ustioni alle radici e alle foglie delle piante. Essendo una pratica basata solo sull'esperienza, possiamo consigliare la dose indicativa di 1-1,5 kg per 100 litri d'acqua. Prima di attuare su diverse colture questo tipo di concimazione raccomandiamo una prova su poche piante di ortaggi differenti per verificare che non sorgano i problemi menzionati.

Sia nel caso si utilizzi letame che residui freschi di avicoli, è necessario non  eseguire gli apporti in colture da foglia, soprattutto quelle che si consumano crude, al fine di evitare

un'eccessiva vegetazione, impedire un elevato accumulo di nitrati e non causare contaminazioni, ad iniziare dalla cessazione di odori sgradevoli agli ortaggi.

Su *Vita in Campagna* è stato più volte indicato questo uso per il compost (acqua di compost). Ad esempio si possono mescolare accuratamente 3-4 kg di compost molto maturo in 100 litri d'acqua e poi eseguire un'irrigazione fertilizzante. Si può, volendo, utilizzare allo stesso modo anche il terriccio di letame. Tanto che si impieghi terriccio di letame che compost, vanno tenute presenti le osservazioni prima esposte. (Redazione)

STRANE PATATE DAL COLORE VIOLA

Vi invio le foto di un tipo di patata regalata da un parente: all'interno i tuberi sono viola e di colore violaceo sono anche le foglie della pianta.

Tali patate sarebbero anche molto produttive: mi ha detto di averne messe a dimora due del peso di 30 grammi ciascuna e di aver avuto un raccolto di 12 kg! Quelle della foto sono le più grandi (20-22 cm di lunghezza). Vorrei saperne di più.

Nicola Giuliano
Roma

Le patate di colore viola non sono una novità ma, se pur interessanti, costituiscono solamente una piacevole curiosità. Si tratta di un tipo di patata relativamente diffuso: alcune hanno la polpa dal sapore un po' simile a quello delle castagne. Si utilizzano in insalata, ma si possono impiegare anche per la preparazione di un purè da utilizzare per accompagnare piatti particolari.

Sia la quantità di tuberi impiegata per la semina che quella raccolta ci sembra comunque un po' elevata. Per l'impianto si utilizzano come minimo 150 grammi per metro quadrato di tuberi-seme e si possono raccogliere 3-4 chili di prodotto, sempre al metro quadrato, con punte superiori in condizioni ottimali di coltivazione.

Una varietà simile a quella individuata dal lettore – «Vitelotte noire» – si può



Le patate viola trovate dal lettore

trovare e acquistare per corrispondenza presso Graines Baumaux - B.P. 100 - 54062 Nancy Cedex (Francia) - Tel. 0033 383158686 - Fax 0033 383158680. Nel sito Internet www.graines-baumaux.fr/baumaux-e-catalogue/appli.htm, digitando «Vitelotte noire» se ne può vedere la foto. (Redazione)

CONTROLO INDIRIZZI AL 7-11-2008

POMODORO: UN'ALTERAZIONE DOVUTA PROBABILMENTE AD APPORTI IRREGOLARI DI ACQUA E DI CONCIMI

I miei pomodori, sia rotondi che allungati, tipo San Marzano, quest'anno presentavano sulla parte superiore la buccia dura e verdastra, mentre all'interno buona parte del frutto era legnosa e da scartare. Di che cosa si tratta?

*Mirella Righetto
Piazzola sul Brenta (Padova)*

Le alterazioni dei frutti di pomodoro della lettrice potrebbero essere dovute al verificarsi nello stesso tempo di una serie di fattori quali elevate temperature, irregolarità di assorbimento dell'acqua (ad esempio alternanza di periodi in cui il terreno è asciutto, con altri in cui è troppo bagnato), sistemazione del suolo non ottimale, insufficiente assunzione di alcuni elementi nutritivi (ad esempio il calcio), ma pure eccessi di minerali.



I pomodori colpiti dall'alterazione segnalata dal nostro lettore

Per tentare di porre rimedio a questo inconveniente la lettrice deve:

- sistemare il suolo con la massima cura;
- evitare concimazioni eccessive;
- non esagerare con le irrigazioni e preferire apporti d'acqua moderati ma ripetuti in modo continuativo;
- affiancare le coltivazioni di altre varietà a quelle già conosciute, per verificare se presentano o meno (oppure presentano in misura minore) le stesse alterazioni;
- adottare possibilmente la pacciamatura che, in genere, riesce a mantenere nel suolo un'umidità più costante. (Redazione)